

MONDO



Il candidato socialdemocratico alle elezioni tedesche, Peer Steinbrück. FOTO DI KAY NIETFIELD/AP-LAPRESSE

Steinbrück lancia la Spd «Ha un programma rock»

● Il candidato socialdemocratico alla cancelleria sfida la Merkel sui primi cento giorni di governo

PAOLO SOLDINI
esteri@unita.it

Peer Steinbrück prova a risalire la corrente che lo dà in netto svantaggio nella corsa alla cancelleria, staccato di diversi punti da Angela Merkel. Il candidato socialdemocratico si è presentato ai giornalisti con un programma dei primi cento giorni fondato essenzialmente su misure di carattere sociale e, per niente scoraggiato (almeno apparentemente) dai sondaggi negativi, ha sostenuto che «la vera campagna elettorale comincia ora» e che sbagliano gli osservatori a dare la partita della Spd per già persa.

Sarà, ma al voto mancano ormai solo 23 giorni e una radicale inversione di tendenza rispetto ai sondaggi appare davvero difficile. Anche se non è impossibile, come ha fatto notare il direttore della *Zeit* Giovanni Di Lorenzo richiamando il precedente di un epico scontro tra Helmut Schmidt e Franz-Josef Strauss. Anche Gerhard Schröder, in tempi più vicini, riuscì in una clamorosa rimonta e appaiono un po' crudeli le notazioni sul fatto che tanto Schmidt che Schröder avevano una temprata di combattenti e un prestigio politico di cui il candidato socialdemocratico attuale sembra alquanto carente. Lui, a dire il vero, ha cercato ieri mattina di meritarsi il confronto, o almeno di soppiantare con una ritrovata grinta il cliché di candidato un po' scipito, indeciso e gaffeur che si è portato

dietro dall'inizio della campagna. «Stare a vedere - ha detto ai giornalisti - che la battaglia vera comincia ora». Molti elettori sono ancora indecisi (questo è vero ed è una novità alla vigilia di elezioni in Germania), molti altri che voteranno per la Spd si sono accomodati «in sala d'attesa» e «noi li andremo a prendere per portarli alle urne». Le manifestazioni elettorali dei socialdemocratici sono «le più vivaci e le più piene di contenuti. Da noi si rockeggia». E Steinbrück invita i giornalisti a «non guardare le cose da lontano», a vedere come si pratica questo inedito rock'n roll elettorale.

Insomma, la conferenza stampa è come un'iniezione di autocoscienza e agli osservatori di parte socialdemocratica non resta che sperare che gli effetti durino almeno fino a domenica, quando avrà luogo il primo, importantissimo tête-à-tête televisivo tra il candidato Spd e Angela Merkel. Come ovunque, ma qui forse più che altrove, le chance di vincere le elezioni si giocano moltissimo sui teleschermi e si sa che la cancelleria, con la sua aria paciosa e la borsa piena di dati confortanti sull'economia, è in grado di vendere molto bene la propria immagine. Proprio sulla sicurezza di sé di Frau Merkel pare voglia far leva Steinbrück, criticandola per il suo «immobilismo», quando invece - dice - «la Germania avrebbe bisogno di una scossa economica».

Molti altri, forse anche molti elettori, pensano anch'essi che una scossa ci

voglia. Il problema è se il programma con cui si presenta il candidato Spd è in grado di darla. Nelle misure annunciate per i primi 100 giorni qualche novità non manca, soprattutto sul piano sociale. Steinbrück promette di istituire un salario minimo garantito generalizzato di 8,50 euro l'ora, di innalzare l'aliquota per i redditi oltre i 100mila euro dal 42 al 49%, di reintrodurre un'imposta patrimoniale, di fissare un tetto agli aumenti degli affitti, di stabilire una soglia minima di 850 euro mensili alle pensioni e di abolire i contestatissimi contributi per le famiglie che scelgono di tenere i figli in casa rifiutando l'asilo. Sul piano dei diritti civili, il programma prevede la possibilità di avere una doppia cittadinanza, storica richiesta di immigrati e minoranze.

Non c'è dubbio che le misure sociali ed economiche delineano una certa inversione rispetto alla politica del centro-destra e vanno nella direzione che quasi tutti gli economisti e gli organismi finanziari internazionali raccomandano a Berlino: la stimolazione della domanda interna con aumenti delle disponibilità economiche dei ceti popolari. In modo assai più timido, poi, Steinbrück torna alle istanze di riforma e regolamentazione dei mercati finanziari che, sembra ormai preistoria, tutta la Spd indicava qualche mese fa come assolutamente necessarie e urgenti. Nei primi cento giorni dell'eventuale cancelleria socialdemocratica ci sarebbe «una nuova partenza» nella politica finanziaria e nella gestione della crisi dell'euro. Non è ben specificato in che cosa consisterebbe, ma per ora non si parlerebbe di misure di condivisione del debito. Poi, si vedrà.

Condanna a morte per il maggiore Usa che uccise 13 soldati

● L'ex ufficiale medico di origine palestinese e islamico voleva vendicare i miliziani talebani

VIRGINIA LORI
lori@unita.it

Come era prevedibile è arrivata la condanna alla pena capitale per Nidal Malik Hasan il maggiore e psichiatra militare di origini palestinesi, di religione musulmano ma nato e cresciuto negli States, accusato di avere ucciso a colpi di arma da fuoco ben 13 persone e di averne ferite altre 32. Il massacro sarebbe stato perpetrato il 5 novembre del 2009 nella base di Fort Hood, in Texas. Il maggiore aveva aperto il fuoco con un fucile mitragliatore all'interno dell'infermeria nella base, gridando «Allah è grande» in arabo. Le vittime, per la stragrande maggioranza, erano soldati in attesa della visita medica per poi essere raggiunte le basi Usa in Iraq o in Afghanistan.

È stata la più grande strage in un edificio dell'esercito della storia degli Stati Uniti. E la condanna a morte per un militare è la prima emanata da oltre cinquant'anni. Una sentenza assunta all'unanimità dai 13 membri della corte marziale. Sarebbe bastato il parere contrario di un solo membro della giuria per trasformare la condanna a morte in quella dell'ergastolo.

L'ex ufficiale ha ascoltato la sentenza rimanendo impassibile sulla sua sedia a rotelle. Il colpo alla schiena sparatogli da un militare intervenuto per fermare la sua furia omicida gli ha paralizzato gli arti inferiori.

Hasan non da dato alcun segno di pentimento. La scorsa settimana davanti ai 13 membri della corte marziale che lo aveva ritenuto colpevole di tutti i capi di accusa che pendevano su di lui (13 per omicidio e 32 per tentato omicidio), si è difeso da solo dopo che i suoi legali avevano deciso di dimettersi. Si erano detti sicuri

...

Il presidente della giuria: «Si atteggia a martire ma è solo un assassino spietato»

che il maggiore stesse facendo il possibile per essere condannato a morte. Forse aspira al «martirio».

La sua linea è quella di aver agito in difesa delle vite della leadership talebana in Afghanistan, inclusa quella del Mullah Omar, messe a repentaglio dal personale militare americano. Pare che prima di effettuare la strage fosse in contatto con il capo di al Qaeda nella Penisola Arabica, Anwar al-Awlaki, cittadino americano e yemenita, ucciso da un drone Usa il 30 settembre 2011.

Durante la sentenza, il presidente della giuria militare, il colonnello Mike Mulligan, ha assicurato che Hasan «non diventerà mai un martire», che si tratta soltanto di «un criminale. Un assassino spietato».

Adesso si prevede che il processo abbia un lungo iter in appello. Se la decisione della pena capitale sarà confermata, il presidente Barack Obama dovrà dare l'autorizzazione finale.

Ma l'esecuzione della pena di morte è molto rara all'interno dell'esercito: dal 1961 nessun militare è stato giustiziato e attualmente solo altri cinque soldati si trovano nel braccio della morte nella prigione militare di Fort Leavenworth, in Kansas, dove Hasan sarà presto trasferito.

IL CASO

Negli Emirati arriva una legge contro i maltrattamenti

Una legge contro i maltrattamenti in particolare a tutela dei minori, ma anche nei luoghi di lavoro pubblici e privati, le violenze psichiche, psicologiche e sessuali è stata adottata in Arabia Saudita. È una notizia. Segna un passo rilevante in una società, e in un'intera regione, dove la famiglia e le dinamiche che regolano i suoi rapporti interni sono percepite come un microcosmo inviolabile. Il provvedimento rivede mondo e modalità della protezione dell'infanzia. Sarà possibili ad assistenti sociali entrare nelle case, raccogliere prove e denunciare casi che contemplano fino al ritiro della patria potestà ai genitori qualora si avvertisse pericolo per l'incolumità fisica e psicologica dei bambini. Sono previste sanzioni pecuniarie ed anche la reclusione nei casi più gravi di maltrattamenti.

Eni rilancia in Venezuela con una nuova joint venture

Eni e la compagnia petrolifera statale venezuelana Pdvs hanno concordato la costituzione di una nuova impresa mista (Pdvs 60%, Eni 40%) per lo sviluppo delle riserve di condensati del super giacimento venezuelano di Perla, che ammontano a circa 170 milioni di barili. Lo rende noto Eni all'indomani di un incontro tra l'amministratore delegato, Paolo Scaroni e il ministro del Petrolio del Venezuela, Rafael Ramirez, a Caracas, per fare il punto sulle attività e i progetti in comune nel Paese. Durante l'incontro, aggiunge la nota di Eni, Paolo Scaroni, insieme con Claudio Descalzi, direttore generale Eni E&P, hanno condiviso con il ministro lo stato di avanzamento e le attività future per lo sviluppo dei progetti relativi al giacimento di Per-

la, uno dei più grandi campi di gas scoperti negli ultimi anni a livello mondiale, e del giacimento a olio di Junin-5.

Eni è presente in Venezuela dal 1998. Nel Paese la società partecipa nello sviluppo del blocco a olio pesante di Junin-5, situato nella Faja dell'Orinoco e la cui produzione è stata avviata lo scorso marzo, che ha una capacità di 35 miliardi di barili di olio. Junin-5 è gestito congiuntamente da due imprese miste, entrambe formate da Pdvs (60%) ed Eni (40%). In Venezuela Eni è anche co-operatore di Cardon IV, la società che gestisce il giacimento a gas di Perla, le cui riserve di gas in posto sono stimate in circa 480 miliardi di metri cubi di gas (3,1 miliardi di barili di olio equivalente).

COMUNE DI SACILE (PN) ESITO DI GARA

Il 01.08.2013 è stato aggiudicato alla Ditta Mesulana Servizi Srl - Vittorio Veneto appalto relativo al servizio di trasporto scolastico periodo 01.09.2013 - 31.08.2018. Importo di aggiudicazione: € 1.024.660,00 IVA escl. Informazioni disponibili su www.comune.sacile.pn.it.

COMUNE DI VIESTE ESITO DI GARA

1. Municipio di Vieste, C.so L. Fazzini 29, Fax 0884.712210, www.comune.vieste.fg.it. 2. "Affidamento in concessione del servizio di gestione dei servizi cimiteriali nel cimitero di Vieste - periodo 01.01.2013 - 31.12.2017". 3. Procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Data di aggiudicazione: 13.08.2013. Offerte pervenute: 3. Aggiudicatario: Ariete Soc. Coop., 70026 Modugno (BA). Importo di aggiudicazione: € 42.600,00. Il Responsabile del Procedimento Ing. **Giannicola Ruggieri**

La Rsu a nome di tutti lavoratori poligrafici de l'Unità si unisce al dolore di Maurizio Puddu per la scomparsa della cara mamma

SOLANGE

Gli ex colleghi de l'Unità abbracciano forte Maurizio Puddu in questo triste momento per la scomparsa della sua mamma

SOLANGE

Il 28 agosto 2013 è venuto a mancare il compagno

ETTORE COMBATTENTE

Dirigente della Cgil e dello Spi di cui è stato Segretario nazionale dal 1999 al 2006. Lo Spi-Cgil nazionale lo ricorda con tanto affetto

La CGIL Campania e la Camera del Lavoro Metropolitana di Napoli salutano

ETTORE COMBATTENTE

e ne ricordano la figura di indimenticabile e appassionato dirigente politico e sindacale. Il suo entusiasmo, la sua capacità di innovazione e, insieme, la sua profonda carica umana ci lasciano un esempio importante di militanza e di impegno politico, sociale, civile.

Artigiano e comunista per scelta, con la testa e con il cuore. Con il PD dall'inizio. Ciao

LUCIO BRUSCOLI

con la Tua testimonianza sarai sempre per noi compagno e maestro. Circolo PD Trionfale

Roma, 30 Agosto 2013
Funus Servizi Funebri e Servizi Cimiteriali - 800.13.43.19